

L'esercito di Gastone, composto di pedoni tedeschi, francesi e italiani, giungeva a circa 25000 soldati, quello della lega a 20000.

Si cominciò dapprima con un violento duello dell'artiglieria in cui i cannoni del duca di Ferrara fecero una bellissima prova. <sup>1</sup> « Et, era cosa spaventosa e terribile a vedere — scrive Jacopo Guicciardini a suo fratello Francesco che trovavasi in Spagna in qualità d'ambasciatore di Firenze — a ogni colpo d'artiglieria farsi una strada tra quella gente, e balzare in alto elmetti co' capi drentovi, spallacci, mezzì uomini, et in gran quantità. Vedendosi gli Spagnoli consumare et perdersi senza rompere una lancia, si feciono innanzi, et con l'arme in mano appicorno el facto d'arme, el quale durò circa hore quattro; ma nelle prime due fu terribile et fiero, et quasi tutti vi furon morti gli uomini d'arme del primo squadrone, et deli altri assai; el quale con l'altro de' cavalli leggieri, vedendo spacciato el primo, si messe in fuga. Rimasono le fanterie spagnuole sole, et gran danno facevano; ma voltandosi le lance francesi, quasi tutte le spacciorno. Dal canto de' Francesi e' Guasconi e Piccardi si portorno male; e lanzichenech francamente ». <sup>2</sup>

Dalle 8 del mattino fino alle 4 del pomeriggio durò quella terribile mischia, in cui l'artiglieria di Ferrara e la resistenza dei lanzichenechi tedeschi riportarono la vittoria. Dieci mila cadaveri ricoprivano il campo di battaglia, il cui orrendo spettacolo descrisse l'Ariosto; <sup>3</sup> un terzo di essi erano francesi, due terzi i loro nemici. Il legato pontificio Giovanni de' Medici, <sup>4</sup> i generali Fabrizio Colonna e il marchese di Pescara rimasero prigionieri, tutta la salmeria, l'artiglieria e le bandiere dei confederati andarono perdute. Ma il giubilo della vittoria nelle file francesi ammutolì alla notizia che Gaston de Foix aveva trovato la morte nel bollor della mischia. Il giovane eroe entrò cadavere il giorno se-

GHIGI loc. cit. 64 ss. Cfr. inoltre sulla battaglia presso Ravenna P. D. PASOLINI, *Ravenna e le sue vicende*, Roma 1912, 178 ss. Sulla rappresentazione della battaglia nel palazzo della Signoria di Firenze vedi VASARI, *Opere* (Firenze 1832 s.) 1370 ss. Sulla battaglia presso Ravenna cfr. anche F. L. TAYLOR, *The Art of War in Italy 1494-1529*, Cambridge 1921 e v. in proposito *Hist. Zeitschr.* CXXVIII 510 ss.

<sup>1</sup> Per la parte presa da Alfonso d'Este alla vittoria francese presso Ravenna cfr. LUZIO loc. cit. 118 ss. Tra la sua artiglieria ivi messa in uso e che contribuì a decidere della vittoria trovavansi cannoni che il doppio marchese di Mantova aveva mandati nel novembre al cognato per aiutarlo nelle imminenti battaglie. LUZIO 96.

<sup>2</sup> *Arch. stor. ital.* XV, 308 ss.

<sup>3</sup> *Eleg.* X, 37-43.

<sup>4</sup> Cfr. LUZIO loc. cit. 122.